

L'ira dei sindacati: traditi dal governo

«Troppe industrie aperte, si sciopera»

Domani si fermano i metalmeccanici della Lombardia. Anche i bancari minacciano lo stop. «La salute viene prima di tutto»

LA MINACCIA

Cgil, Cisl e Uil:
«Tutte le attività
non essenziali
si mobilitano»

LA RICHIESTA

I metalmeccanici
chiedono la riduzione
della mobilità
nelle fabbriche

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Incrociano le braccia in migliaia. I metalmeccanici accusano il governo di tradimento. «Dopo l'incontro di sabato tra governo, imprese e sindacati era stato fatto un elenco di produzioni» (obbligate). «Nel decreto emanato dal governo l'elenco è più che raddoppiato - denuncia Francesca Re David, leader Fiom -. Non è necessario produrre a ciclo continuo e riempire i magazzini di prodotti che non vengono venduti». Esempio: «Non sono indispensabili le attività dell'industria dell'aerospazio e della difesa».

E infatti a Leonardo (36.000 dipendenti), Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Telespazio, Vitrociset, Mbda, Dema, Cam e Dar gli scioperi scattano immediati. Ma numerose aziende anche in altri settori - chimici, tessili, energia e manifattura - lamentano l'inatteso stop alle lavorazioni per lo sciopero 'spontaneo' degli addetti. Agitazioni a macchia di leopardo. Anche i metalmeccanici del Lazio si dicono pronti a proclamare lo sciopero. Quello in Lombardia -

di otto ore - è già indetto per domani. Questione di metodo (le asserite modifiche post accordo) e di merito. Avverte Re David: «Chiediamo al governo che venga messa al centro la salute. Impossibile pensare di sconfiggere il virus se non si chiudono le attività produttive non essenziali». In assenza di novità, lo stato di agitazione si protrarrà sino a domenica 29 marzo. «La nostra richiesta - spiegano Fim, Fiom e Uilm - è ridurre la mobilità dei lavoratori». Anche la postilla Fiom è mirata: perché «se i lavoratori si ammalano, si ammalano i cittadini». Il mai dimenticato «interesse generale».

Insomma, quella appena iniziata non è una battaglia esclusiva delle tute blu. Le tre confederazioni stanno insieme sulle barricate: a difesa degli operai e di tutti gli italiani. «Cgil, Cisl e Uil invitano categorie e Rsu appartenenti ai settori aggiunti nel decreto, che non rispondono alle caratteristiche di attività essenziali, a mettere in campo iniziative di mobilitazione a difesa della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini», e «a proclamare» - limitatamente ai settori che non svolgono attività essenziali - «lo stato di mobilitazione e la conseguente richiesta del ricorso alla cig, fino ad arrivare allo sciopero generale», è la nota congiunta. Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini esplicita personalmente il suo disappunto.

Anche nelle aziende a ciclo continuo, teoricamente escluse dallo stop, monta la rabbia degli operai. Taranto ribolle. Uilm, Fiom e Usb chiedono che Arcelor Mittal freni la produzione atti-

vando le 'comandate', ovvero squadre di lavoratori addetti al solo presidio di sicurezza con impianti depotenziati al regime di 'minimo tecnico'. Dall'azienda ancora nessuna risposta. Le previste fermate degli altiforni 1 e 2 richiedono 577 lavoratori in cassa integrazione ai quali si aggiungono i 1.000 dell'impianto di Genova Cornigliano.

E poi ci sono i bancari, che stanno preparando agitazioni lungo tutta la filiera del credito, a partire dagli sportelli. Quasi tutti gli istituti hanno tagliato le filiali aperte. E negli uffici prescelti per garantire la continuità di servizio spesso vige l'apertura a giorni alterni. L'Abi smorza il conflitto sottolineando la disponibilità «a ricevere eventuali segnalazioni di criticità e a farsi parte attiva nel sensibilizzare le banche».

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ribalta così la narrazione sindacale: le liste delle chiusure aziendali sono «addirittura più restrittive» del previsto. Di conseguenza si proclama sorpreso dal minacciato sciopero generale: «Non si riesce a capire su cosa». Poi chiede unità e comprensione: «Io non ho capito più di questo cosa si dovrebbe fare. L'appello che faccio è cerchiamo di essere compatti», serve «guardare alle cose con buon senso», perché per l'Italia questo «è un momento delicato». Oggi riparte il confronto governo-sindacati: i ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri, incontreranno Cgil, Cisl e Uil in videoconferenza. Obiettivo: trovare una nuova, difficile, sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

Le fabbriche sul piede di guerra

Tra i primi a schierarsi pubblicamente contro le decisioni prese dal governo in materia di fabbriche chiuse e aperte, ci sono i lavoratori delle aziende metalmeccaniche della Lombardia, che hanno proclamato uno sciopero di 8 ore nella giornata di domani

2

Chimico e tessile, braccia incrociate

Decisione analoga anche per i settori chimico e tessile, che in Lombardia hanno proclamato uno sciopero sempre per la giornata di domani. A comunicarlo sono state in una nota le segreterie Filctem, Femca e Uiltec

3

Settore bancario in subbuglio

Minacciano di fermarsi anche i lavoratori del settore bancario. I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin denunciano come «i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al Coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza»

4

Stop per l'energia e il manifatturiero

A incrociare le braccia saranno domani anche i settori dell'energia e della manifattura, sempre nella regione Lombardia. A comunicarlo sono state in una nota le segreterie Filctem, Femca e Uiltec

5

Proteste in aziende aerospaziali

Scioperi in diverse aziende aerospaziali contro l'ampliamento delle attività considerate essenziali previste dal Dpcm. Secondo quanto riferisce la Fiom, astensioni dal lavoro nei siti di Leonardo, Ge Avio, Fata Logistic System, Lgs, Vitrociset, Mbda, Dema, Cam, Dar, Ge Avio